

quelli, i quali negli ultimi anni hanno fatto quel po' di cose che tutti noi conosciamo.

Rimanere alla discrezione di questi signori vuol dir solamente far sì che gli agenti liberali ammettano certe cose e gli illiberali non le ammettano.

Ho un fattarello da raccontare alla Camera, che dimostra a che cosa possano condurre le facoltà discrezionali degli agenti locali.

Forse il presidente del Consiglio ne ha qualche conoscenza ed è caratteristico davvero.

Io mi sono recato tempo fa in un paese vicino per una conferenza, alla quale, perchè la popolazione era andata a vedere una processione, assisteva il concerto comunale, molti carabinieri, e non molti cittadini.

Un mio collega, venuto con me, doveva fare nel pomeriggio un altro discorso in una sala, concessa non so più da qual Società operaia. Vista la scarsa affluenza, si deliberò che per una ragione qualunque, la conferenza non si sarebbe fatta; insomma si proibiva da noi la conferenza per la deficienza in quel giorno ed in quel luogo... della popolazione.

Se non che, mentre prendevamo questa deliberazione, arrivò il delegato di pubblica sicurezza con l'ordine che la conferenza era proibita!

Ora tutto ciò non vi dimostra che gli agenti locali, i quali dovrebbero badare alla pericolosità effettiva di un determinato discorso, hanno invece un criterio affatto arbitrario, che essi si regolano a seconda del loro umore più o meno buono?

L'onorevole ministro dell'interno dovrebbe abbandonare questo sistema e non lasciare alla discrezione assoluta degli agenti, la interpretazione delle libertà statutarie. Il ministro deve insomma dare norme precise ai suoi agenti e punire coloro che non vogliono conformarvisi.

Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro dell'interno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cristoforis.

**De Cristoforis.** Non ritornerò sui tanti fatti e sulle continuate illegalità commesse dal Governo contro il diritto di riunione. Mi limito solo ad accennare al fatto di Milano dove non solo fu proibita la riunione pubblica, ma anche

quella privata; nè basta: fu proibita l'inserzione nei giornali dell'avviso col quale si convocavano amici a conferenze private ed a private riunioni, e per ordine (come diceva il questore di Milano) perentorio del Ministero, con minaccia di deferire alla autorità giudiziaria i promotori, e coloro che avessero pubblicato nei giornali l'avviso di queste riunioni. Vedete fin dove si spinse la illegalità! Mi fermerò piuttosto a chiedere al Governo un indirizzo più logico in questa parte perchè non so concepire come ad un medesimo conferenziere che parla e tratta in due separate riunioni lo stesso argomento, una volta si lasci il diritto di parlare, un'altra volta no.

È una facoltà discrezionale, come diceva l'onorevole Barzilai, che si lascia talvolta al capriccio degli agenti locali che ricevono ordini dal Governo sopra informazioni ingiuste ed irregolari che pervengono alla Presidenza dei ministri.

Ma v'è un fatto ancor più grave, ed è quello di Brescia, dove in un'adunanza fu dal delegato di pubblica sicurezza tolta la facoltà di parlare al conferenziere perchè disse che non si capiva come e per qual ragione e per qual concessione, dopo una resistenza continuata il cardinale Ferrari si fosse portato a fare atto di ossequio alla Reggia di Monza. Queste parole non potevano offendere nessuno; ma il delegato sospese immediatamente la conferenza. Io vedo in ciò una cortezza d'intelligenza dell'agente e l'ammetto benissimo, ma non vorrei che vi si nascondesse un indirizzo clericale, un indirizzo che chiamerò di vaticanesimo o per lo meno una corrente, che nel Ministero si manifesta, di vaticanesimo e di conciliazione. Avrei voluto che altri prima di me si diffondesse su questo argomento, ma poichè sono l'ultimo a venire, sono obbligato a non stancare la Camera.

Desidererei udire dal ministro una risposta a questo riguardo: i timori sono grandi, gl'indizi sono moltissimi e tutti i giorni si ripetono. Nelle chiese, nelle riunioni di clericali si parla altamente contro le nostre istituzioni, contro il capo dello Stato, e non un delegato presiede alle prediche nelle chiese, non un delegato presiede alle riunioni pubbliche dei clericali. E se centinaia e migliaia furono i socialisti, i repubblicani e i democratici mandati in prigione per aver detto qualcosa contro le istituzioni, non ho